



MESSA FERIALE

Al **giovedì** alle **ore 18**, la messa viene celebrata nella chiesa del Villaggio Laguna. E' un gesto che intendiamo compiere per crescere nella collaborazione pastorale tra le due parrocchie, chiedendo insieme il dono dello Spirito.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 22, lettura e commento dei testi della messa domenicale. E' la catechesi degli adulti per eccellenza e viene proposta a quanti desiderano crescere nella fede. Dalle **ore 20.45** in patronato.

GRUPPI GIOVANI

Mercoledì 23, alle **ore 20.30**, incontro del gruppo Super Sayan, che raccoglie i giovani degli ultimi anni delle scuole superiori, mentre **giovedì 24**, alle **ore 21**, si incontra il gruppo dei più adulti.

GRUPPI FAMIGLIA

sabato 26, alle **ore 21** incontro degli sposi "maturi" mentre **domenica 27**, alle **ore 16.00**, incontro delle coppie più giovani.

PREGHIERA QUOTIDIANA

Per tutti c'è la possibilità di iniziare insieme la giornata alle **ore 7.00**, con la preghiera di alcuni salmi e la lettura del Vangelo. Ciascuno è a casa propria e ci si collega in videochiamata per una ventina di minuti. E' un'esperienza molto semplice ma preziosa, perché è bello pregare assieme. Per ricevere il link del collegamento basta mandare una mail all'indirizzo della parrocchia.

Diario di comunità ...

Sono arrivati alla casa del Padre:

... nella Pace.

Gioannina Bonso, anni 91;
Argentino Vianello, anni 76;
Gianni Manfrin, anni 80.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parrocciacampalto.it mail: parrocciacampalto@libero.it
IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

Signore, quanto risultano difficili i tuoi insegnamenti nella nostra contemporaneità.

Non solo ci chiedi di perdonare chi ci fa un torto ma perfino di amare con più forza i nostri nemici.

La vita a cui chiami i Cristiani è sempre stata controcorrente rispetto il suo tempo, ma in particolare in questi giorni stiamo assistendo ad un braccio di ferro tra i potenti della terra, che in virtù della posizione apicale che ricoprono, alimentano tensione e divisioni tra i popoli.

Il Tuo messaggio in questo contesto appare quasi surreale, rivoluzionario, punta a rimuovere equilibri di forza per fare spazio all'accoglienza e alla tolleranza.

Ci chiedi di non reagire alla forza con una forza uguale e contraria, ma di trasformarla in un'occasione per portare la pace.

Per questo ti preghiamo ancora con più forza,

lasciati immaginare quale mondo potrebbe essere la nostra realtà se solo provassimo a seguire la Tua rivoluzione,

a trasformare i pretesti di conflitto in opportunità per portare fratellanza e amore.

Sostienici e dacci il coraggio per essere i Tuoi rivoluzionari di pace. Amen.

Stefania Davi

Domenica 20	VII^A DEL TEMPO ORDINARIO 1Sam26,2,7-9.12-13.22-23 Sal102 1Cor15,45-49 Lc 6,27-38.
Lunedì 21	Giac 3,13-18 Sal 18 Mc 9,14-29.
Martedì 22	CATTEDRA DI SAN PIETRO APOSTOLO 1Pt 5,1-4 Sal 22 Mt 16,13-19.
Mercoledì 23	San Policarpo Giac 4,13-17 Sal 48 Mc 9,38-40.
Giovedì 24	Giac 5,1-6 Sal 48 Mc 9,41-50.
Venerdì 25)	Giac 5,9-12 Sal 102 Mc 10,1-12.
Sabato 26	Giac 5,13-20 Sal 140 Mc 10,13-16.
Domenica 27	VIII^A DEL TEMPO ORDINARIO Sir 27,5-8 Sal 91 1Cor 15,54-58 Lc 6,39-45

VII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

SIATE MISERICORDIOSI

Come si fa ad amare i nemici o, più semplicemente, ad essere benevoli verso chi ci è antipatico? Gesù è ebreo, semita: per lui, il rapporto tra sentimento e azione è invertito, rispetto al nostro modo di vedere le cose. Per noi, il sentimento determina l'azione: quante volte sentiamo dire alle persone, "come posso fare ciò che non sento?". L'autenticità, parola chiave della filosofia del secolo scorso, diventa il metro del valore delle azioni, fino alla banalizzazione: "Se senti una cosa, falla!" e, ovviamente, se non la "senti", non farla. Per la cultura semita e per quella biblica in particolare, invece, il valore sta nell'azione, al punto che è l'azione che modifica il sentimento. Concretamente, io posso anche avere una forte antipatia per una persona, ma se compio un gesto di gentilezza, se le presto aiuto, il mio sentimento verso di lei cambia, incomincio a vederla sotto un'altra luce. Sant'Ignazio amava il motto "agere contra", cioè comportarsi nel modo opposto, contrastante il sentimento. Il mondo sarebbe certamente più umano, se noi sceglessimo questa via. Fra l'altro, sarebbe un modo per realizzare il programma aristotelico di "vivere secondo ragione", non secondo le nostre passioni, la superbia, l'avidità, la ricerca smodata del piacere. Dunque, amare il nemico vuol dire fargli del bene, come appunto dice il vangelo. Detto questo, però, sorge subito una domanda davvero ardua: dove andremmo a finire, se ci comportassimo così? Non difendere i propri diritti, "prestare senza sperarne nulla"? La politica e l'economia fanno fatica a seguire le norme della giustizia: figuriamoci cosa potrebbe accadere se, per esempio, le banche prestassero i soldi senza richiederne la restituzione. Qui si tratta di rinunciare radicalmente al rapporto tra le nostre azioni e il successo. Persino chi appartiene ai movimenti non-violenti pensa che i metodi da lui usati possano essere più efficaci, al fine della conquista del potere o del conseguimento del successo di un progetto. Gesù, invece, chiede di affidarsi completamente alla "misericordia" di Dio. Poco più avanti, nello stesso vangelo di Luca, dirà: "Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete, e non state in ansia: di tutte queste cose (cioè delle sicurezze umane) vanno in cerca i pagani di questo mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il suo regno e queste cose vi saranno date in aggiunta" (Lc 12,29-31). La misericordia di Dio non è solo la sua benevolenza, la sua pazienza, la sua infinita disponibilità al perdono: in Dio, ancora di più che nell'uomo, il sentimento diventa azione concreta, "provvidenza" per le necessità dei figli, ai quali è richiesto di accogliere la sfida del Regno. Perciò, amando gli altri senza reciprocità, facendo del bene senza calcolare un vantaggio e donando con disinteresse senza aspettare la restituzione, si vive la "differenza cristiana". In questo comportamento c'è il conformarsi del discepolo al Dio di Gesù Cristo.

Massimo

TORNARE A PENSARE POTREBBE ESSERE VERA PROVOCAZIONE

Svanite nello spazio di un giorno le polemiche (pochissime) espressamente dedicate ad argomentazioni religiose. Escluso papa Francesco – accolto a braccia aperte per la sua straordinaria incarnazione di un cristianesimo solidale –, le prime pagine spettano solo agli scandali ecclesiastici (preti pedofili, appropriazioni economiche), alle strumentalizzazioni politiche di simboli religiosi (i rosari branditi a scopo elettorale...), ai veri o presunti scandali sanremesi. I media generalisti, e nel complesso la cultura dominante condivisa, non sa cosa farsene di Dio e dei suoi testimoni, mostra di non averne più bisogno, ha cancellato dai suoi orizzonti la sua attesa e la sua domanda.

In Italia anche per reazione storicamente comprensibile all'eccesso di clericalismo che ha sofferto la nostra nazione, dove «Dio» ha coinciso con Chiesa cattolica, tradizione dottrinale di cui oggi si avverte solo la pesantezza e l'estraneità. Eppure la domanda di Dio affiora, non proprio invisibile, se appena si volge lo sguardo alle tante proposte volte per lo più a Oriente che affollano bacheche, riviste, siti specializzati in esperienze e ricerche di antica e nuova spiritualità. Perché non raccogliere la "provocazione" di questa dimenticanza per rilanciare la possibilità di ripensarsi nel piccolo, «dentro» le nostre realtà di gruppi, comunità, parrocchie, famiglie? Perché, superata come speriamo la pandemia che ci ha resi più soli e isolati, non tentare di scoprire, o riscoprire la gioia di parlare insieme di storia, poesia, arte, filosofia? A partire da un libro, una figura, una canzone, un film. Ritrovare insieme spazi di pensiero, cultura, riflessione. Da comunicare con la convinzione e la semplicità di chi sa che tanto può diventare patrimonio condiviso e può arricchire di senso e bellezza le vite di tutti. Don Primo Mazzolari spie-

gava il Vangelo ai suoi parrocchiani con serate sulla Divina commedia e I promessi sposi. Certo, si dirà, non c'erano la televisione, i social, i mille strumenti oggi disponibili. Ma siamo sicuri che non si troverebbe qualcuno, in gruppi, parrocchie, famiglie, disposto a riscoprire la gioia di rileggere e interrogarsi insieme? Magari a partire proprio dai suggerimenti di quel grande prete del Novecento che fu Mazzolari, o da una poesia di padre David Turoldo, di cui in questo 2022 si celebrano i trent'anni dalla morte. Ma potrebbero essere anche i testi delle tante straordinarie donne del Novecento, come Etty Hillesum, Simon Weil, Madeleine Delbrêl. E perché no le canzoni di Franco Battiato, la Buona novella di Fabrizio de André, la "mistica occidentale" dei Baustelle? Lasciando spazio alle diverse sensibilità, lasciandosi interrogare da quanto nel gruppo, nella comunità, nella parrocchia potrebbe ispirare. Scommettendo che è possibile tornare, insieme, a pensare, per tornare, insieme, a trovare radici, senso, speranza.

*Mariangela Maraviglia
in "La Vita" del 13 febbraio*

DIAMO I NUMERI

Con la pubblicazione del Rendiconto economico, ora esposto in chiesa, tutti hanno la possibilità di verificare l'attività pastorale della nostra parrocchia. Per una riflessione più completa, la verifica deve tener conto oltre che dei dati economici, anche dei numeri dell'attività liturgica, come anche di quelli dell'attività catechistica e caritativa. Nella speranza che questo spazio del foglietto parrocchiale possa ospitare molti altri interventi che diano vita ad un confronto comunitario, offro altre cifre sempre riferite all'attività del 2021. Sicuramente i numeri non dicono tutto, ma se interpretati correttamente evitano di prendere cantonate.

L'anno scorso, abbiamo celebrato "appena" 49 funerali. Il numero più basso da molti anni a questa parte. Non dico nulla sull'età media, né siano più uomini o donne, perché siamo perfettamente in linea con i dati nazionali. Vi offro invece due dati più interessanti per la riflessione comunitaria. Due terzi delle esequie celebrate nella nostra chiesa si sono concluse con la cremazione e in un caso su tre il funerale è stato celebrato all'interno di una Liturgia della Parola e non dell'Eucaristia. Alla famiglia che chiede il Rito delle Esequie per un proprio caro, io propongo di scegliere se preferiscono una liturgia o l'altra. Posti di fronte alla possibilità di scelta, la messa non è indispensabile.

Non c'è possibilità di scelta invece, per la liturgia domenicale, è sempre eucaristia. Si santifica il giorno del Signore partecipando alla messa distribuiti nelle quattro assemblee. Ogni domenica celebrano la Pasqua di Resurrezione circa 270 persone. La nostra parrocchia conta circa 5.500 abitanti. L'assemblea della messa feriale è composta da otto\dieci persone, esclusi quanti vengono per ricordare un proprio caro (ma ricordare i propri famigliari è un gesto che va scomparendo, perché le nuove generazioni vedo che non lo fanno).

Nel prossimo numero pubblicheremo i dati della catechesi con le celebrazioni dei sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia di prima comunione), dei matrimoni, e dei gruppi, fornendo così un'altra tessera per il mosaico della nostra comunità cristiana.

don Massimo